

* Lezione 12

Ciclo dei Pentosi

Molti i nomi alternativi...

Via dei pentosi fosfati

Via del Fosfogluconato

Shunt dei pentosi

Shunt dell'esosomono fosfato

Ciclo di Horecker

Via del catabolismo di G6-P alternativa alla glicolisi, dove si ha ossidazione del glucosio senza produzione di ATP; quindi il ciclo dei pentosi non ha funzione energetica. La sua funzione è quella di rappresentare la principale via di formazione dei pentosi fosfati necessari alla sintesi di DNA e RNA. Altra importante funzione è quella di fornire NADPH, potere riducente usato per le biosintesi riduttive.

Avviene nel ***citosol*** di tutte le cellule.

Questa via si dirama dalla glicolisi a livello del G6-P ed è perciò anche nota come ***shunt*** dell'esoso monofosfato; il termine *shunt*, letteralmente “deviazione”, è usato perché nel caso la cellula non necessiti di pentosi per le biosintesi, i suoi intermedi sono trasformati in fruttosio-6-P e gliceraldeide-3-P e ricondotti nel flusso principale della glicolisi.

Funzioni della via del pentoso fosfato

1. Principale produzione di NADPH, potere riducente per le biosintesi riduttive di acidi grassi, steroidi e sali biliari. Inoltre il NADPH è il substrato di glutatione reduttasi, enzima che è in grado di rigenerare glutatione ridotto che funge da antiossidante, specialmente negli eritrociti dove scherma l'ossidazione del Fe^{2+} a Fe^{3+} .
2. Produzione di pentosi tra cui riboso-5-P utilizzato per la sintesi di nucleotidi e acidi nucleici
3. Degradazione ossidativa dei pentosi (di origine alimentare) in esosi che entrano nella glicolisi o nella gluconeogenesi

Chi usa la via del pentoso fosfato...

Circa la metà del glucosio mobilizzato nel fegato entra nella via del pentoso fosfato. E' una via metabolica importante nei tessuti in grado di effettuare biosintesi riduttive, utilizzando NADPH, ovvero:

Tessuto adiposo (molto attivo ciclo dei pentosi per avere NADPH usato nella biosintesi riduttiva degli acidi grassi)

Fegato

Rene

Eritrociti

Ghiandola mammaria

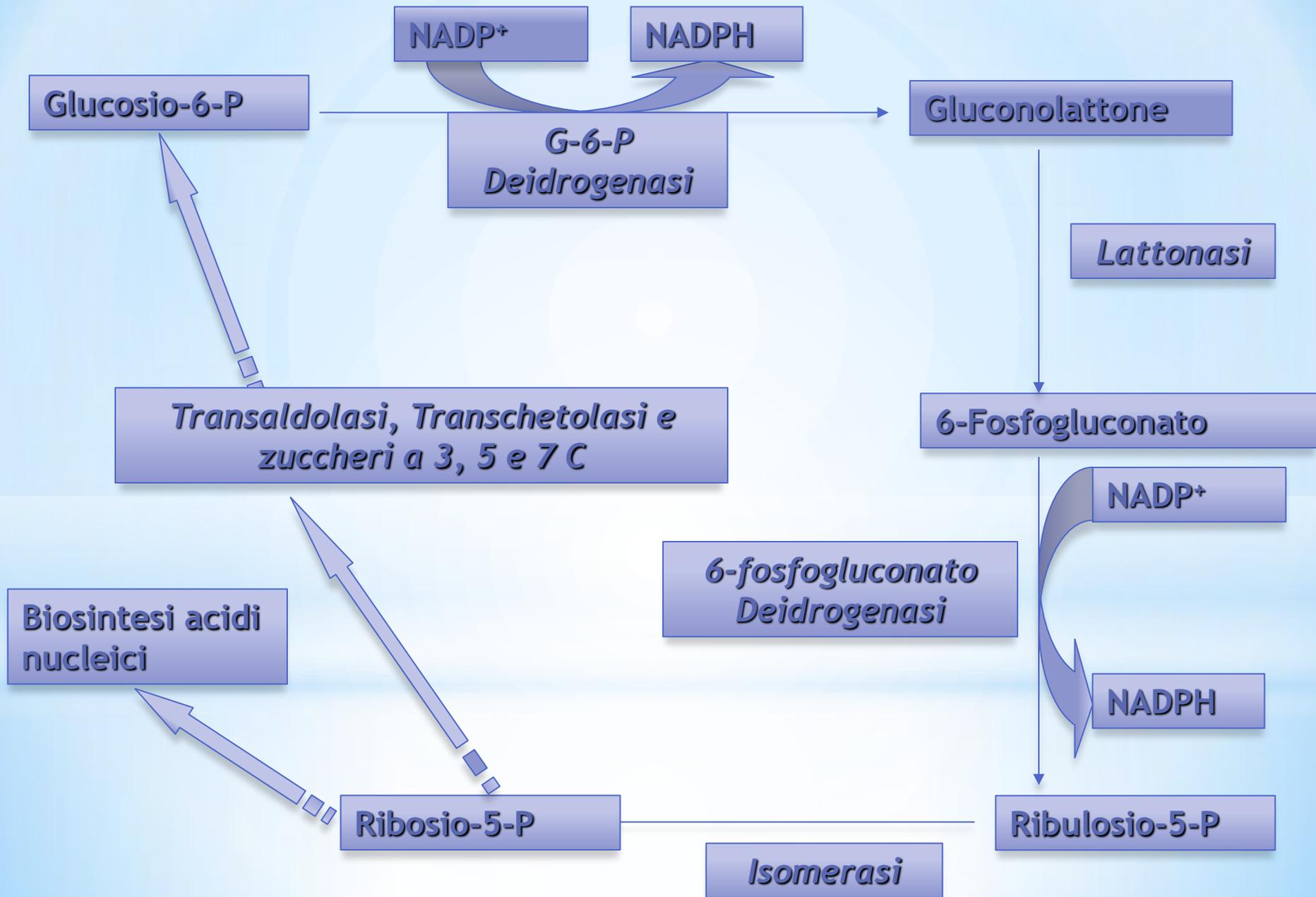
Corteccia surrenale

Tiroide

Testicoli

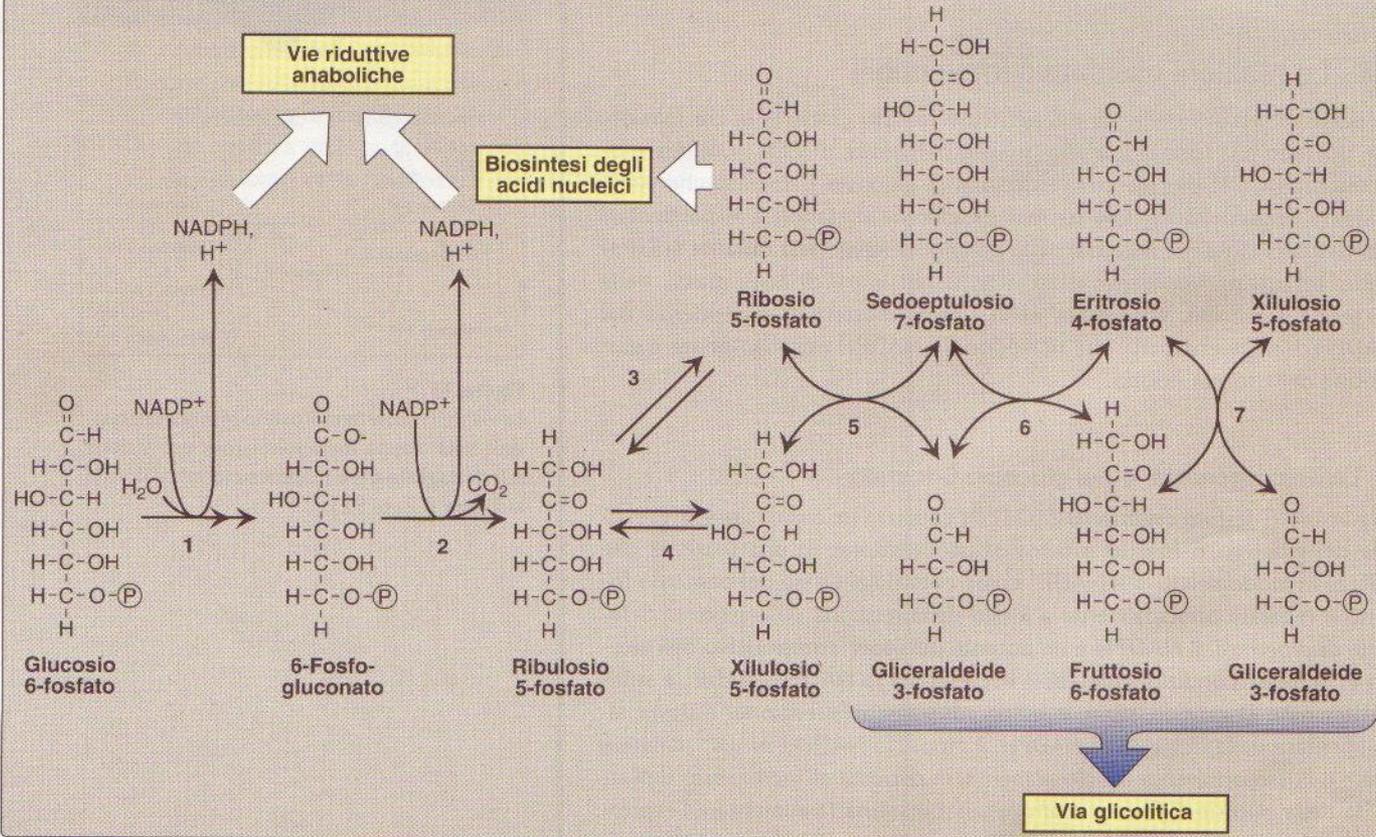
Tessuto nervoso (oligodendrociti)

Invece nel **Muscolo** è pressochè assente mentre dominante glicolisi perchè prevalgono processi energetici (contrazione).

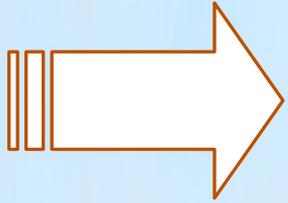


**Reazioni ossidative
(irreversibili)**

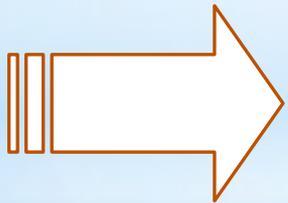
**Reazioni non ossidative
(reversibili)**



Questa via metabolica può essere suddivisa in 2 fasi:

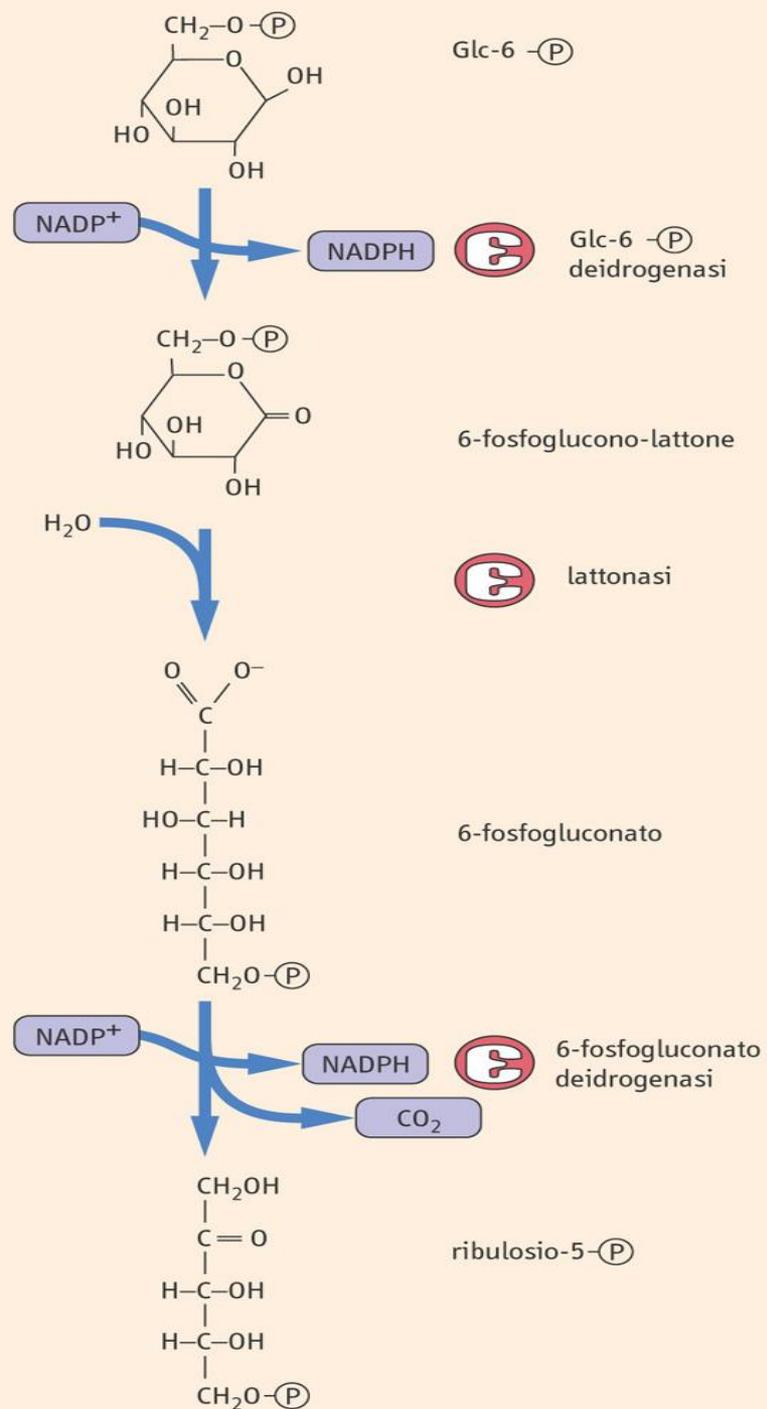


La prima, detta OSSIDATIVA, è costituita da reazioni irreversibili e in essa il glucosio-6-P viene ossidato in pentoso fosfato. Fornisce NADPH e FOSFOPENTOSI

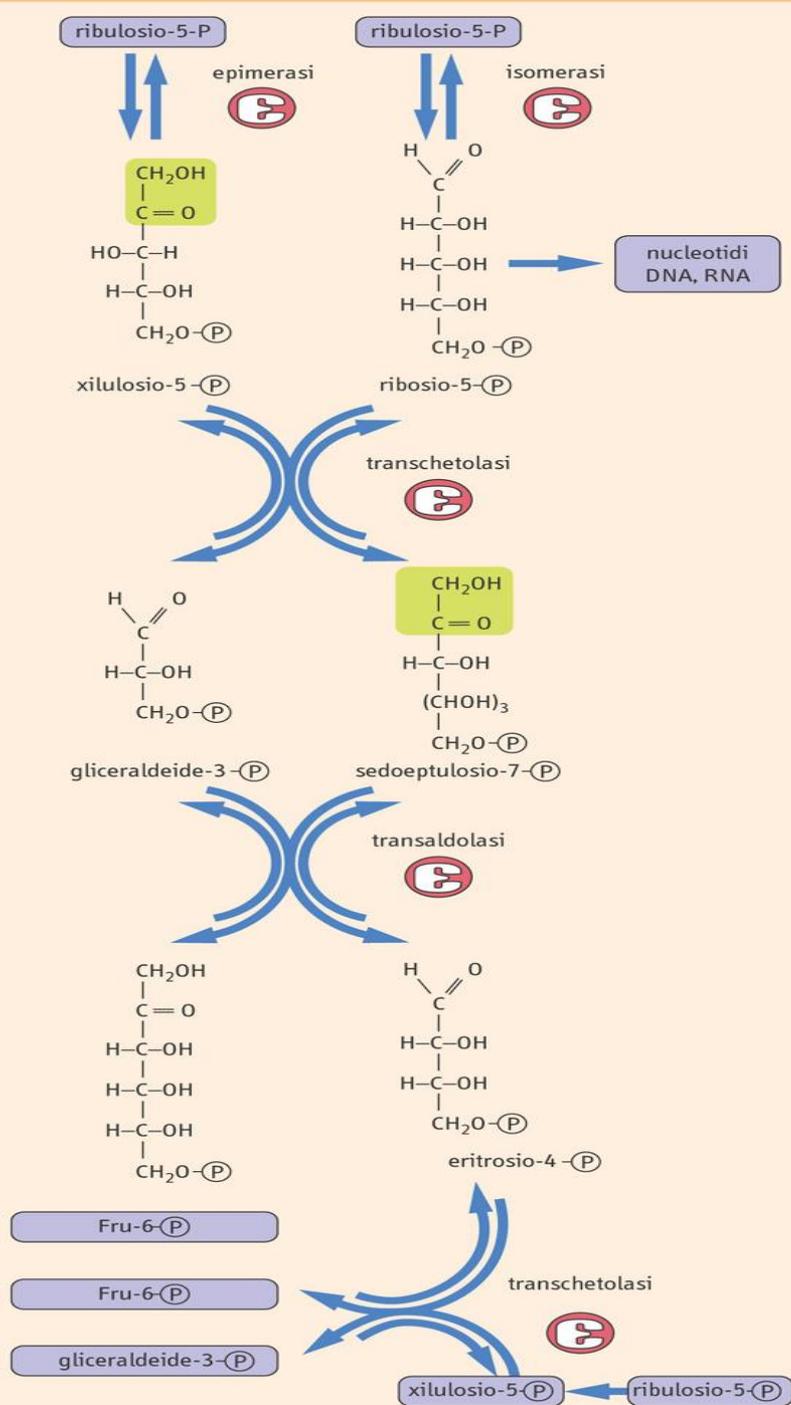


La seconda, detta “DELLE INTERCONVERSIONI”, è costituita da reazioni reversibili e trasforma un certo numero di carboidrati tra loro, attraverso reazioni di isomerizzazione. In essa i fosfopentosi in eccesso sono trasformati in intermedi della glicolisi e si ha la risintesi del glucosio-6-P in pentoso fosfato.

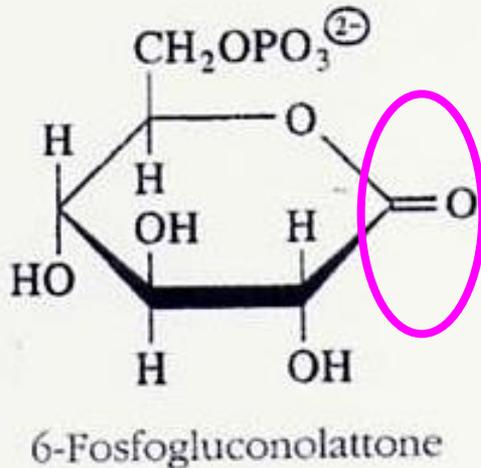
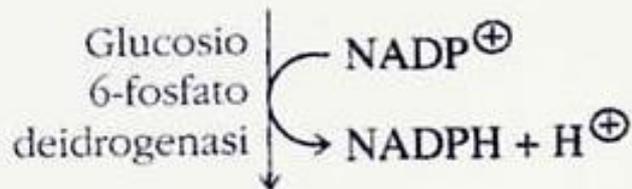
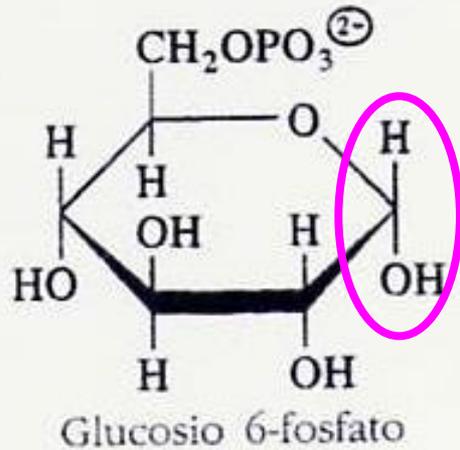
La via dei Fosfopentosi (fase redox)



La via dei Fosfopentosi (fase delle interconversioni)

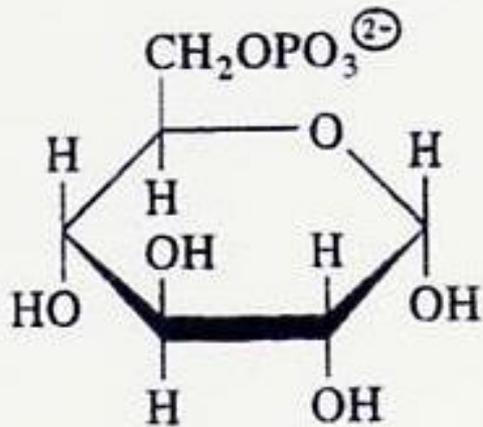


Prima fase : Ossidativa

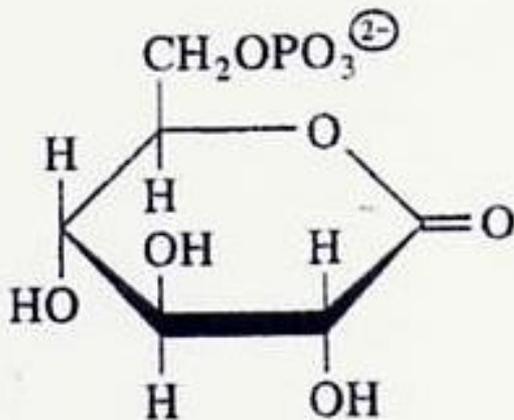
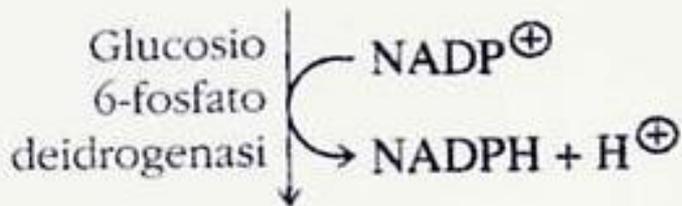


Ossidazione del glucosio-6-P. Per azione della **glucosio-6-P-deidrogenasi** il glucosio-6-P viene ossidato in 6-fosfogluconolattone (estere intramolecolare fra il gruppo carbossilico in C-1 e il gruppo ossidrilico in C-5) con la concomitante riduzione di una equivalente quantità di NADP^+ a $\text{NADPH} + \text{H}^+$.

In questa deidrogenazione vengono eliminati 2H^+ dal C1 del G-6-P e trasferiti al NADP^+ , con formazione di doppio legame $\text{C}=\text{O}$ sul C1 del 6-fosfogluconolattone e di $\text{NADPH} + \text{H}^+$.

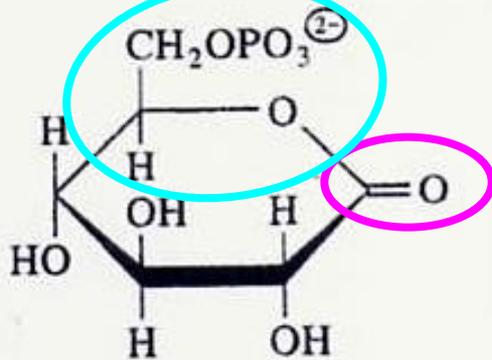


Glucosio 6-fosfato

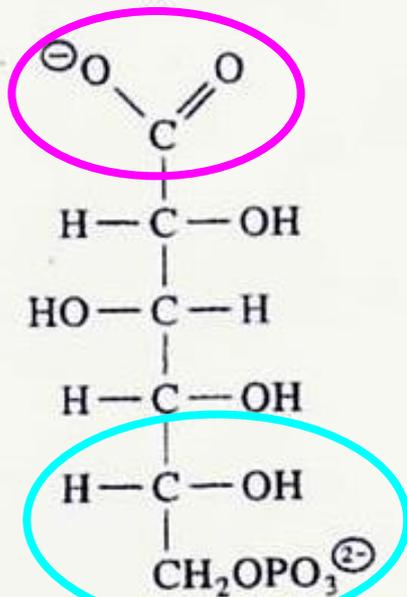


6-Fosfogluconolattone

L'attività della glucosio-6-P deidrogenasi è regolata dal rapporto $\text{NADPH} + (\text{H}^+) / \text{NADP}^+$ (più questo è elevato, cioè più NADPH c'è, e più l'enzima è inibito) e dagli acidi grassi liberi (un eccesso dei quali ha azione inibitrice). In particolare, la glucosio-6-P deidrogenasi è soggetta a inibizione allosterica da parte del NADPH, e quindi in virtù di questo semplice meccanismo, la produzione di NADPH nel ciclo è autolimitante. Questa reazione limita la velocità del ciclo.



6-Fosfogluconolattone

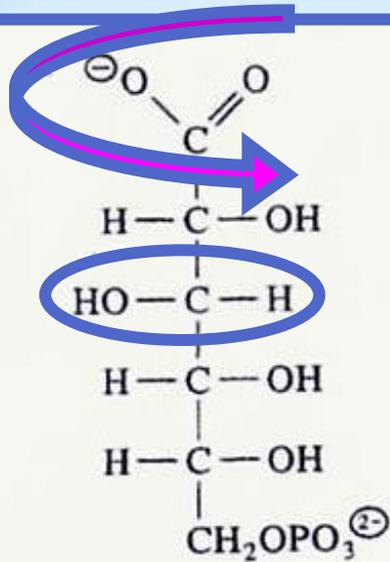


6-Fosfogluconato

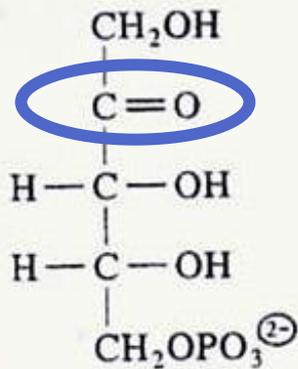
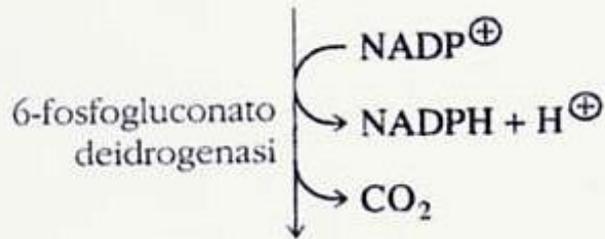
Formazione del 6-fosfogluconato.

La idrolisi del 6-fosfogluconolattone in 6-fosfogluconato è catalizzata dalla **6-fosfogluconato lattonasi**.

In questa reazione di idrolisi, grazie all'entrata di una molecola di H_2O , l'OH dell' H_2O si va a legare sul C1 (e poi l' H^+ se ne va), mentre l'altro H dell' H_2O va a legarsi sull'Ossigeno del C5.



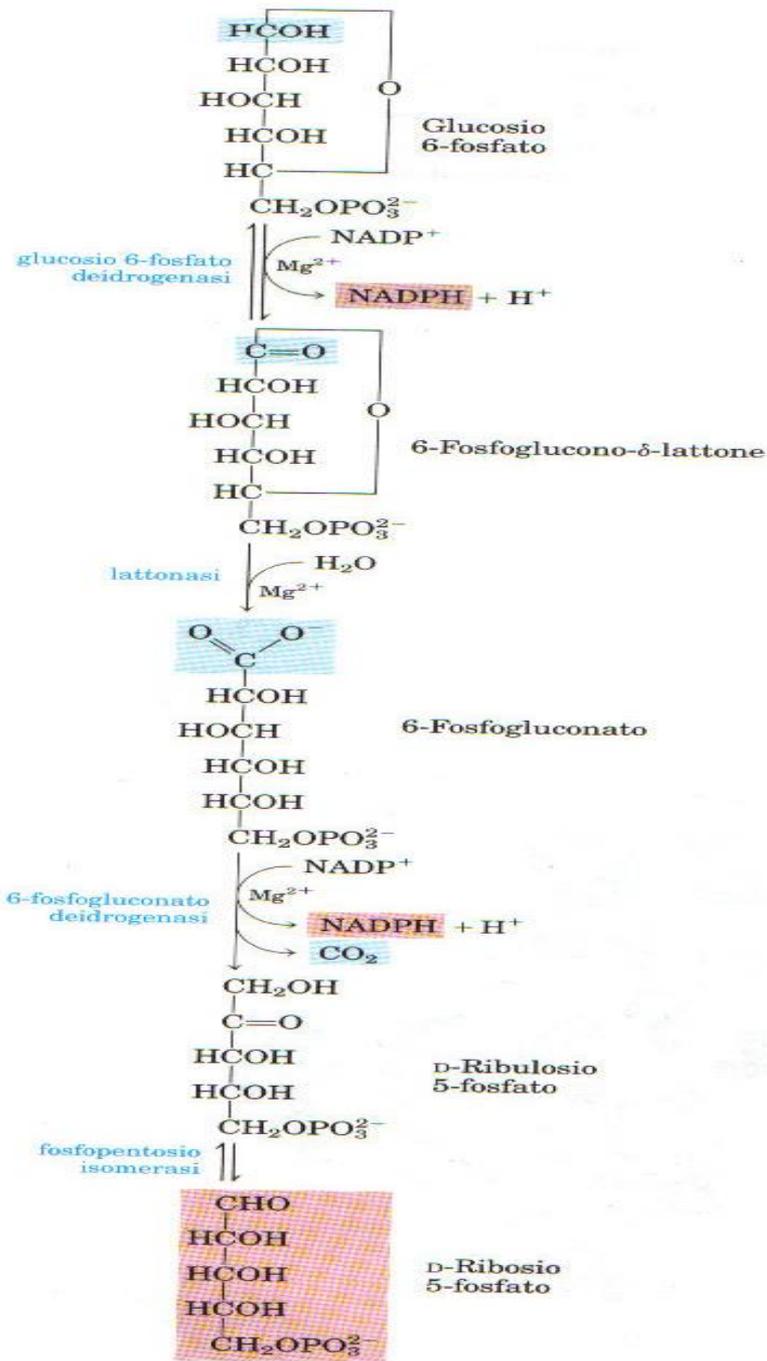
6-Fosfogluconato



Ribulosio 5-fosfato

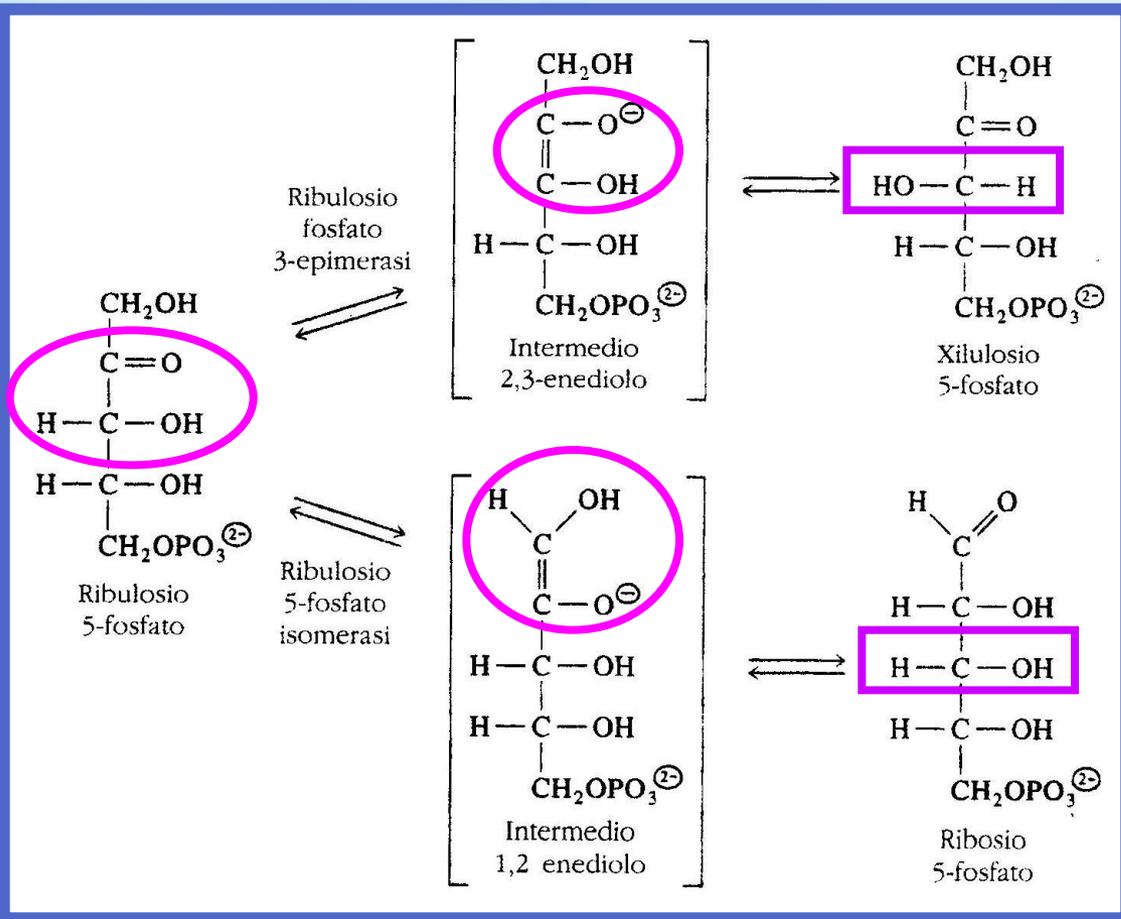
Decarbossilazione ossidativa del 6-fosfogluconato. La trasformazione del 6-fosfogluconato in ribulosio-5-P è un processo di decarbossilazione ossidativa, catalizzato dalla **6-fosfogluconato deidrogenasi** e una seconda molecola di NADP^+ viene ridotta a $\text{NADPH} + \text{H}^+$.

Il C1, che fa parte della molecola di CO_2 se ne va, mentre a livello del C3 se ne vanno 2 H (che ritroviamo nel $\text{NADPH} + \text{H}^+$) con la contemporanea formazione del doppio legame $\text{C}=\text{O}$.



Al termine della FASE OSSIDATIVA che comprende queste prime tre reazioni, il glucosio-6-P viene ossidato a ribulosio-5-P mentre si generano 2 equivalenti di NADPH(H⁺).

Seconda fase : "Delle Interconversioni"



Isomerizzazione del ribulosio-5-P. Il ribulosio-5-P viene in parte isomerizzato in ribosio-5-P per azione della **fosfopentoso isomerasi**, in parte il ribulosio-5-P viene epimerizzato in xilulosio-5-P ad opera della **fosfopentoso epimerasi**.

Il ribosio-5-P è usato per la sintesi di nucleotidi, ma in realtà solo una piccola parte di esso viene sottratta al ciclo per questo scopo.

In ogni caso, per la formazione di questi due composti, la rimozione di un protone porta alla formazione di un intermedio, l'ENEDILO. La riprotonazione forma il chetoso xilulosio-5-P o l'aldoso ribosio 5-P.

E' implicito che se in un determinato momento, o in un particolare tessuto, il ribulosio-5-P venisse impiegato solo per la sintesi dei nucleotidi, verrebbe trasformato completamente in ribosio-5-P e l'ulteriore processo di interconversione, mediante *Transchetolasi* e *Transaldoasi*, non avrebbe luogo. Viceversa se il tessuto non richiedesse sintesi di nucleotidi, ma solo di equivalenti riducenti [NADPH(H+)], allora i pentosi fosfati verrebbero riciclati completamente nel processo seguente.

Le seguenti reazioni di *Transchetolasi* e *Transaldoasi* implicano un "rimescolamento" degli atomi di C dei pentosi fosfati, che vengono così trasformati in fruttosio-6-P e gliceraldeide-3-P.



Questi due enzimi creano un collegamento reversibile tra la via dei pentosi fosfati e la glicolisi, catalizzando queste tre reazioni:





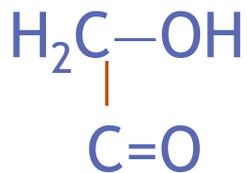
La *TRANSCHEVOLASI* trasferisce una unità a due atomi di carbonio



La *TRANSALDOLASI* trasferisce una unità a tre atomi di carbonio

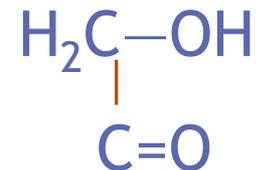


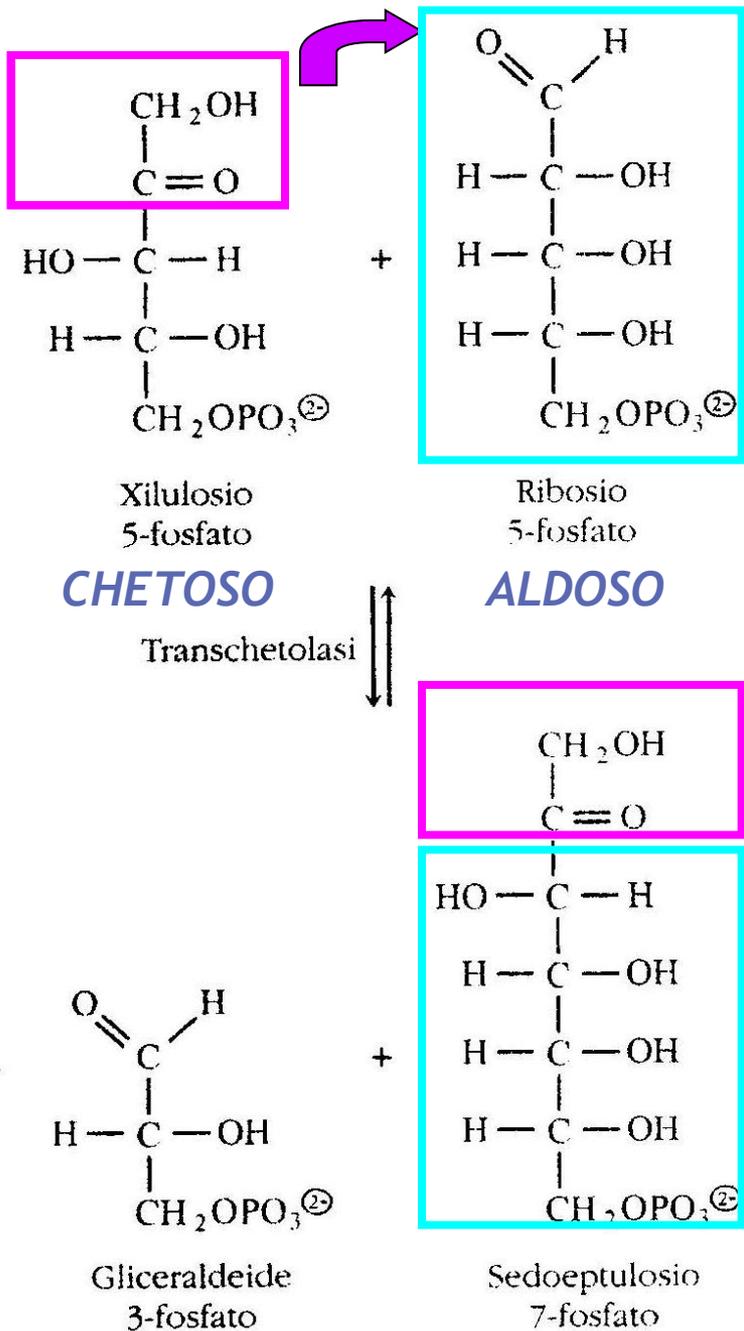
Lo zucchero che dona le unità bi- o tri-carboniose è sempre un *CHEZOSO*, mentre l'acceptore è sempre un *ALDOSO*.



Unità trasferita dalla transchetolasi

Unità trasferita dalla transaldolasi



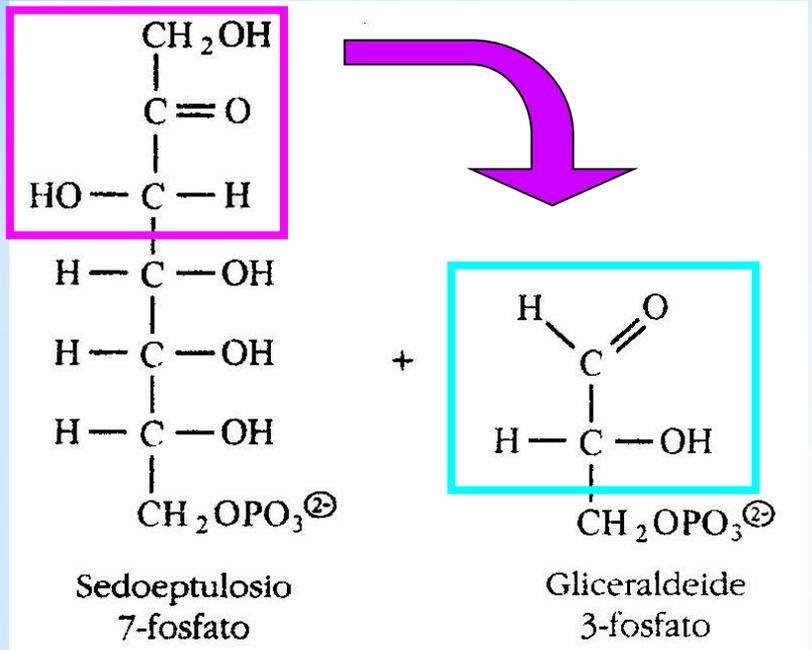


la Transchetolazione. Questa reazione, è catalizzata dalla **transchetolasi**, enzima difosfotiamina (TPP) dipendente. In generale, la reazione consiste nel trasporto di un frammento a 2 atomi di carbonio (chetolo) da un chetoso, fosforilato sull'ultimo atomo di C ad un aldoso, pure fosforilato, con formazione di una nuova coppia di chetoso ed aldoso fosforilati, suscettibili di transchetolazione. In particolare, in questa di transchetolazione, si ha il trasferimento di due atomi di carbonio dallo xilulosio-5-P (C₅) al ribosio-5-P (C₅), formando sedoeptulosio-7-P (C₇) ed gliceraldeide-3-fosfato (C₃). L'enzima richiede che il chetoso abbia configurazione sterica sull'OH del C₃ come quella del fruttosio.

Transchetolasi

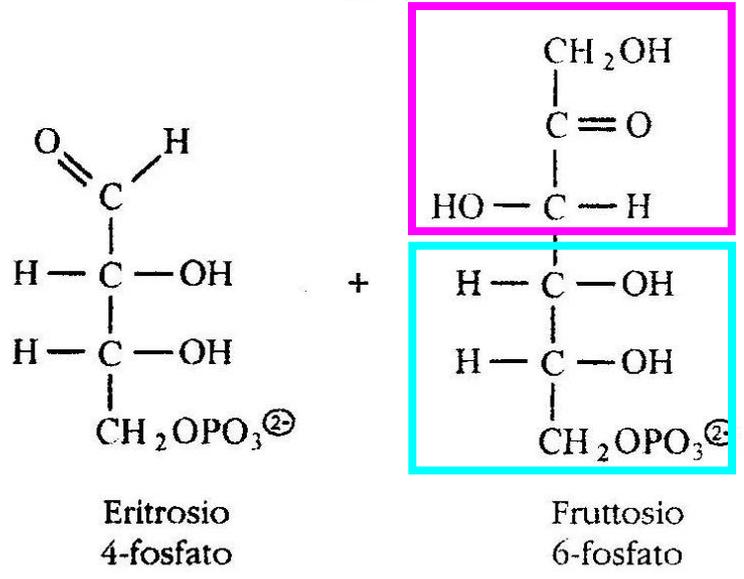
C₅ + C₅

C₃ + C₇

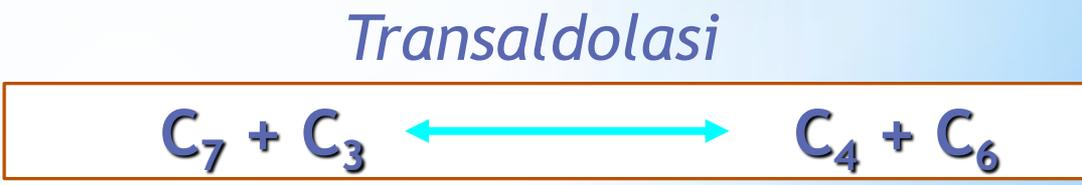


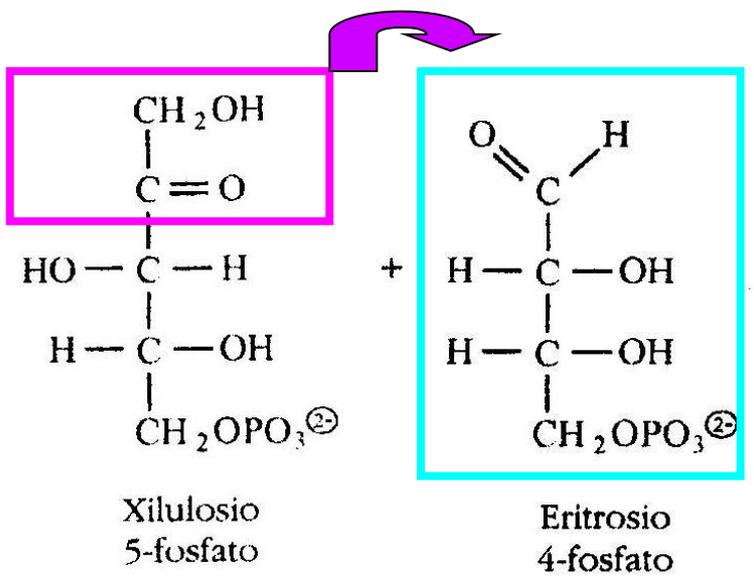
Transaldolasi

↕

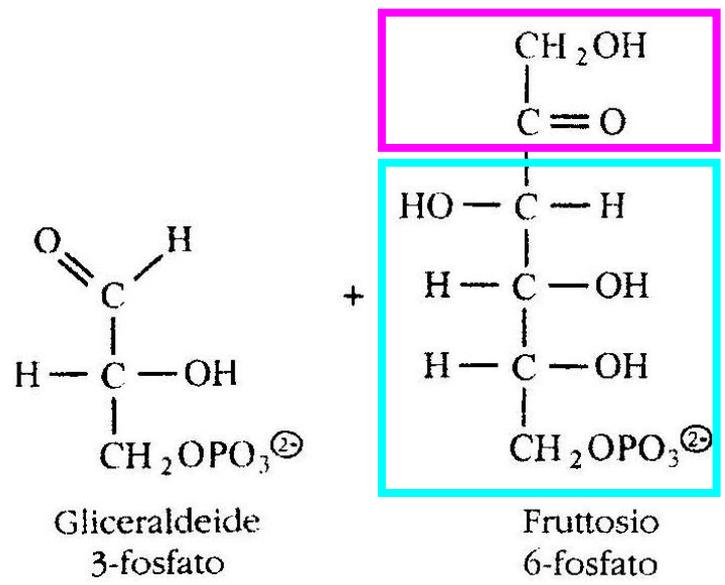


Transaldolazione. Questa reazione è catalizzata dalla **Transaldolasi** ed è caratterizzata dal trasferimento di un frammento a 3 C (diossalacetone) da un chetoso fosforilato sull'ultimo atomo di carbonio e con la stessa configurazione sterica vista per le transchetolazione, ad un aldoso pure fosforilato. In particolare, in questa di transaldolazione, si ha il trasferimento di tre atomi di carbonio dal sedoepulosio-7-P (C₇) alla gliceraldeide-3-fosfato (C₃), formando eritrosio-4-P (C₄) e fruttosio-6-P (C₆). L'enzima richiede che il chetoso abbia configurazione sterica sull'OH del C₃ come quella del fruttosio.





Transchetolasi

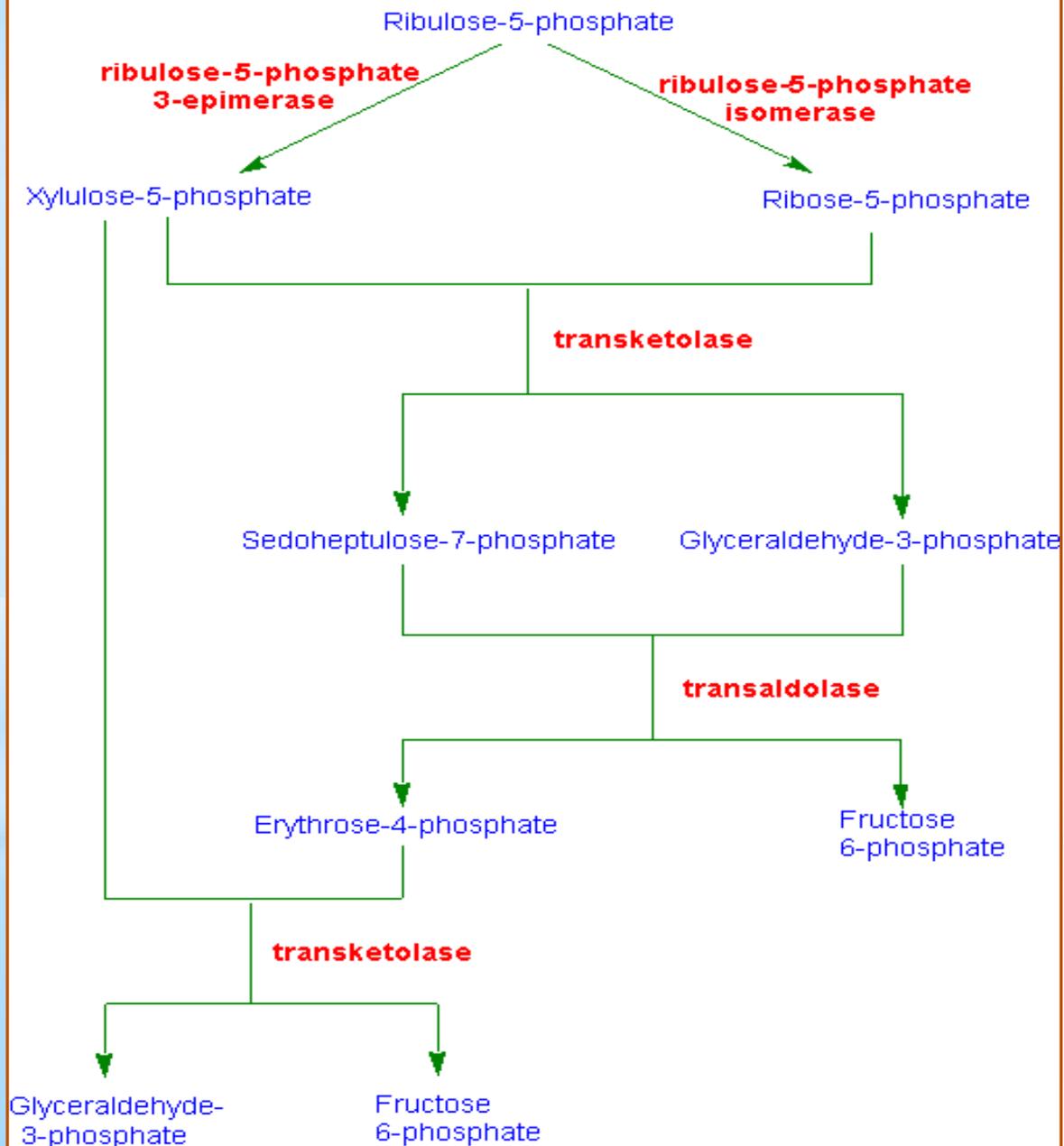


II^a Transchetolazione. Ancora per azione della **transchetolasi** un chetolo, cioè un frammento a due atomi di carbonio viene trasferito da una seconda molecola di xilulosio-5-P (C₅) sull'eritrosio-4-P (C₄), formando gliceraldeide-3-P (C₃) e fruttosio-6-P (C₆).

Transchetolasi



Non-Oxidative Stage of Pentose Phosphate Pathway

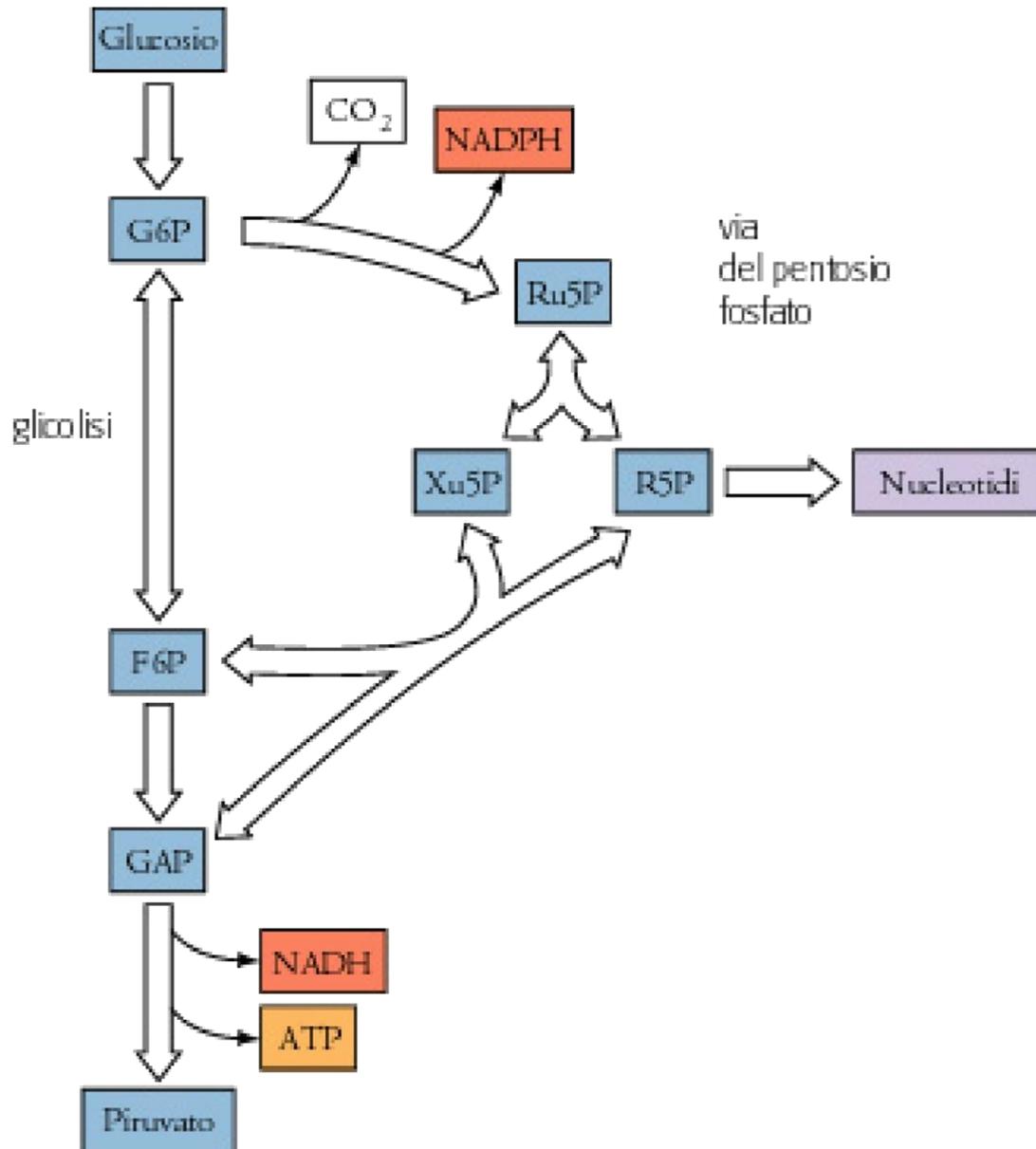


Riepilogo della II^a fase

Questa fase “delle interconversioni” è controllata dalla disponibilità dei substrati.
In totale: 2 xilulosio-5-P + 1 ribosio-5-P ↔ 2 fruttosio-6-P + 1 gliceraldeide-3-P

Considerando quindi i prodotti di partenza e di arrivo del ciclo dei pentosi fosfati, il G-6-P viene per gran parte trasformato in F-6-P (da qui il nome di shunt dell'esoso-fosfato, perché alternativo alla glicolisi).

Relazione tra la glicolisi e la via dei pentosi fosfati



L'eccesso di Ribosio-5-P viene convertito in intermedi glicolitici

Bilancio e regolazione

Reazione totale:



Potere riducente funzione primaria

In adipociti 60% del glucosio viene utilizzato

Flusso metabolico varia secondo necessità del momento

Disponibilità di NAD e NADP che regola

Glucosio-6PDH aumenta da aumentata ingestione di glucidi, inibita da aumento rapporto NADPH/NADP, stimolata da Glutatione ossidato- Anossia aumenta via dei pentosi

Il metabolismo del glucosio-6-P fra glicolisi e ciclo dei pentosi

Il glucosio-6-fosfato viene metabolizzato sia attraverso la glicolisi che il ciclo dei pentosi fosfato; dipende dalla concentrazione citoplasmatica di NADP+, Ribosio-5-P e ATP

l'attività della glucosio-6-P deidrogenasi impone il ritmo all'intera via dei pentosi fosfati.

L'attività di questo enzima, che aumenta considerevolmente in seguito ad aumentata ingestione di glucidi con la dieta, viene inibita da un aumentato rapporto $\text{NADPH}(\text{H}^+)/\text{NADP}^+$ e specificamente disinibita dal glutatione ossidato.

Nell'ambito dello stesso tessuto l'utilizzazione del glucosio nel ciclo dei pentosi fosfati viene accentuata da uno stato di anossia. La mancanza di ossigeno impedisce l'utilizzazione ossidativa del piruvato e secondariamente induce un accumulo degli intermedi glicolitici. Il glucosio-6-P viene così forzato nella via dei pentosofosfati e l'accumulo conseguente di $\text{NADPH}(\text{H}^+)$ accentua la biosintesi degli acidi grassi. Si spiegherebbe così, almeno in parte, la steatosi che si verifica nei tessuti anossici.